

di Bologna; Alfredo Cipollini di Segni; Piera Castellani di Novara; carta d'identità numero 225394 di Torino. Se qualcuno di questi signori non mi ha parlato di tarli rodi-

tori, faccia conto che nei libri segnalati vi si trovi un tarlo onorario che li ha svuotati di interesse e di valore.

MARINO PARENTI

NOTIZIE DELLA RADIO

Uno sguardo al materiale posto in cantiere dalla Radio Italiana per il trimestre in corso ci porta a cogliere subito molti segni di un chiaro concetto programmatico e di un evidente impegno. Si è cercato, cioè, di presentare trasmissioni più ricche di interesse, di qualità radiofoniche e meglio ambientate nel loro programma. La capacità di ambientazione appare anzi il requisito dominante: è l'attitudine di ogni trasmissione a collocarsi al giusto posto in una prospettiva prestabilita e ad intonarsi alla natura, allo stile del disegno generale. Si è mirato quindi ad approfondire i caratteri di ciascuno dei tre programmi e ad esplorare la loro individualità per scoprirne tutte le attitudini e le virtù; esperienza questa che serve, tra l'altro, a controllare la validità di un sistema, il quale è tanto più vivo e funzionale quanto più si dimostra ricco di sorgenti possibili, non prevedute a priori da coloro stessi che lo hanno architettato.

Secondo questo punto di vista un buon programma radiofonico, ben caratterizzato ed esattamente impostato, non è fatto tanto di avvenimenti artistici eccezionali che si alzino da una circostante mediocrità, quanto di un organico di trasmissioni di pari efficienza, che non abbia zone scadenti e che non mostri disuguaglianze di tono e di stile, o mancanza di unità, o incertezze di orientamento. Tanto meglio poi se questa compatta sostanza è punteggiata da qualche grande attrazione, come quella che può essere data, ad esempio, dai nomi di Furtwaengler, Walter e Karajan, che quest'anno ricorrono nei vari programmi con meravigliosa frequenza.

* * *

Sotto questo profilo il compito più difficile è senza dubbio quello del Programma Nazionale, cui è toccato di assolvere da solo alle più disparate esigenze di informazione.

Soddisfare un pubblico che reclama i numeri del lotto come il grande concerto sinfonico, le canzoni in voga come il Quaresimale e le notizie sindacali come le opere drammatiche significa, sì, adempiere ad una funzione indispensabile della Radio, ma anche dover accordare trasmissioni di diversissima natura e portata e dover accettare un criterio di coerenza che non ha altra legittimità se non quella dell'inevitabile. Tentar di definire il carattere del Programma e di dargli una pur sommaria unità stilistica in mezzo a tale farragine di elementi, è difficile quanto voler seguire un sentiero nella palude. Il Programma Nazionale è certamente il più completo, e a questa completezza deve in parte sacrificare le sue possibilità di individuazione. Viene in mente il buon Tartarin che non aveva, al pari di ogni altro socio del circolo, la sua romanza preferita da cantare: doveva averle *tutte*...

Ciò non vuol dire affatto che il Programma Nazionale rappresenti, dal punto di vista della costruzione radiofonica, un male necessario e consista in una anonima serie di trasmissioni. Che questo non sia, si è visto abbastanza chiaramente nel primo trimestre e si vede ancor meglio nel secondo. Il Programma ha un po' cercato se stesso, si è ritrovato, e quel che si diceva da principio in generale vale dunque anche in questo caso.

Si trattava, per il « Nazionale », di designare trasmissioni caratteristicamente proprie, di conseguire una peculiare attrattiva, di raggiungere, non una qualsiasi forma di dignità, bensì la sua dignità distintiva. Palesemente a tali obiettivi si è mirato lavorando nell'interno del Programma, senza mutare le sue linee architettoniche.

Il ciclo del « Lied romantico », ad esempio, che si è iniziato da qualche settimana e continuerà per tutto il trimestre, è una

produzione che rappresenta tipicamente questi concetti. I « Lieder », pur non avendo da noi quella larga popolarità di cui godono in altri paesi, sono un genere musicale sufficientemente noto, anche fuori della cerchia dei più assidui amatori della musica. D'altra parte la loro programmazione non presume necessariamente un determinato assunto culturale, nè esige un ascolto molto impegnativo. Sono brevi, bellissime forme, adatte ad essere percepite e gustate nei loro valori drammatici e lirici, ricche di influenze popolari, d'argomento molto vario, di aspetto formale continuamente rinnovato e tuttavia semplici nella invenzione, chiare nel contenuto. La storia dei « Lieder » va di pari passo con la storia della musica tedesca, dalle sue antiche origini ai nostri giorni; ma il Programma non intende presentare uno schema critico, bensì un'ampia raccolta della più splendida fioritura liederistica del periodo romantico, alla quale hanno contribuito musicisti come Beethoven, Schubert, Wagner, Schumann, Brahms, Strauss.

Il ciclo liederistico è realizzato con la collaborazione dei migliori specialisti del genere. L'elenco dei cantanti comprende i soprani Elisabeth Schwarzkopf, Susanne Danco, Irmgard Seefried, Kirsten Flagstad; il mezzosoprano Jennie Tourel; i tenori Julius Patzak, Petre Munteanu; i bassi Boris Christoff, Nicola Rossi Lemeni. Le presentazioni, misurate e chiare, risultano adatte a stimolare l'interesse dell'ascoltatore e a porgergli un reale aiuto. Giorgio Favaretto prende cura di tutta la serie e presta mirabilmente in ogni concerto la sua collaborazione pianistica.

Non è però solo il carattere delle trasmissioni che conta in un programma: importa molto, com'è ovvio, la loro capacità di rinnovarsi, di mantenersi attraenti, l'attitudine ad essere concepite, e non soltanto tradotte, in termini radiofonici. Nei « Cortometraggi », per esempio, queste qualità concorrono in modo particolarmente felice. Esaurite nel primo trimestre le serie intitolate « Un secolo, una città » e « L'eroe romantico », i « Cortometraggi » proseguono, con fertilità di invenzione, su altri suggestivi temi: i « Viaggi nell'irreale » e « Le donne dei poeti ». Il primo, da poco concluso, ha colto il motivo del viaggio fantastico, che è presente nella letteratura di ogni tempo, sia per servire ad intenzioni satiriche o morali-

stiche, sia come pura divagazione; ha abbracciato un gruppo di racconti che andava da « Una storia vera » di Luciano al viaggio di Astolfo nella luna, dal rablesiano viaggio nel paese della Bottiglia alla visita di Gulliver nel paese dei cavalli, al volo immaginario di Cirano di Bergerac. Il secondo vuole ricostruire i ritratti di alcune tra le più celebri donne della nostra letteratura lirica e rappresentare il sistema di relazioni tra i grandi poeti e la loro donna nei suoi elementi poetici, intellettuali, etici. Tema anche questo estremamente suggestivo e dilettevole, che porta l'ascoltatore dal quadro dell'amore inteso in senso stilnovistico a quello dell'amore inteso in senso arcadico, o leopardiano, o romantico: dalla Beatrice di Dante, insomma, alla Pisana di Nievo, attraverso un "excursus" letterario al quale non si possono negare specifici interessi culturali.

Per concludere queste sommarie indicazioni su alcune tra le novità più spiccate e più caratteristiche del Programma Nazionale, bisogna ancora citare un servizio giornalistico di speciale interesse: « La rinascita del Mezzogiorno » che è stato condotto da Girolamo Padoja, Wanni Saba e Aldo Salvo. Il documentario si è svolto in una breve serie di trasmissioni col proposito di aggiornare il pubblico sui dati più vivi ed attuali del problema del Mezzogiorno.

* * *

Le esigenze di caratterizzazione e di rinnovamento che nel Programma Nazionale sono così sentite e che sono ancora, in parte, alla base dei suoi problemi, rappresentano invece la natura stessa del Secondo Programma, e addirittura ne condizionano l'esistenza. Proponendosi di essere sempre attraente e piacevole e di svolgere una larga opera culturale per mezzo dello svago, il Secondo Programma si è tracciato un ben amabile compito, ma ha segnato nel tempo stesso i suoi limiti e scelto la sua sorte: quella di assoggettare a un rapido logorio le trovate e le formule che ne costituiscono l'ordito, pur dovendo mantenere quell'impianto schematico che vale ad assicurargli il successo.

Ad ogni trimestre dunque si aprono le finestre e si fa circolare aria nuova. Le trasmissioni di musica leggera, che qui vanno nominate al posto d'onore, comprendono infatti molte nuove iniziative, tra le quali

« Canzoni su commissione » e « Dieci canzoni d'amore da salvare » sono indirizzate a stimolare e ad arricchire la produzione italiana portandola all'altezza della più nota produzione straniera; altre, come « Trasmissioni di serenate », « Storia della piccola danza », « Come cantano le nostre canzoni », ecc., tendono a presentare alcuni generi musicali sotto un profilo nuovo e gustoso.

Nel campo del varietà vengono inaugurate rubriche come: « Che tempi! », che è un quadro panoramico delle manie dei nostri giorni; « Bancarella dei libri usati », che porterà alla ribalta, mettendoli a contatto tra loro, alcuni personaggi famosi della letteratura popolare; « Il teatrino di Alberto Sordi », nella quale il noto attore interpreta da solo una rivista in miniatura; « Serata d'onore », programma riservato ad una città, una istituzione, un personaggio; « Piccola vita di grandi uomini », ed altre ancora. Anche i servizi di varietà giornalistiche presentano alcune novità, tra le quali le due serie quindicinali « Questo strano mondo » ed « E' successo ad un giornalista ». La prima chiede ai maggiori inviati speciali dei giornali italiani di frugare tra i loro ricordi e di raccontare l'episodio o il " caso " più singolare della loro carriera; la seconda si rivolge ai giornalisti di provincia invitandoli a descrivere la loro esperienza più originale. Altri nuovi titoli sono: « Incontro di licei », che ha la stessa formula degli incontri Roma-Londra e Roma-Parigi; « La vera ragione per cui non dovete fare... », insegna delle opinioni degli uomini sui loro mestieri e professioni; « La nostra città », presentazione di un centro di provincia fatta attraverso l'affetto e i ricordi di quei suoi illustri cittadini che ne vivono lontani.

Un elenco vario e attraente di temi è stato previsto per i documentari, tipica forma radiofonica, questa, che ha raggiunto una finitura talora sorprendente e che può avere autentiche ambizioni d'arte. Spesso infatti il documento ci viene presentato in modo tanto suggestivo da aprire spazio alla immaginazione e da toccare una verità che la realtà stessa non conosce. Un modello del genere è quello che abbiamo ascoltato recentemente: « Stasera si recita a soggetto » di Biagi e Zavoli.

L'impianto delle trasmissioni drammati-

che è rimasto tale e quale come nel primo trimestre, poichè comprendeva già tutte le possibili forme teatrali di larga attrattiva popolare. Vi troviamo le commedie in tre atti, atti unici, speciali spettacoli radiofonici, il teatro popolare, le farse, il radioteatro vero e proprio, i romanzi sceneggiati e le trasmissioni in serie, tra le quali quel « Teatro del sorriso » che continua i suoi appuntamenti del sabato seguendo una formula molto riuscita: riunisce, cioè, intorno ad un medesimo argomento, varie e brevi composizioni sceneggiate, generalmente tre, e le presenta in forma brillante. Sola novità è la rubrica « Radioteatro di pochi minuti », che pare offra possibilità molto promettenti.

Anche le trasmissioni di musica sinfonica, operistica e da camera conservano il loro logico, inevitabile schema e rimangono ordinate col criterio di offrire opere di sicuro valore, ma sempre molto accessibili e, generalmente, anche di breve durata. Per questo, oltre ai melodrammi interi, viene dato largo posto nel Programma alle « Pagine scelte », ai concerti operistici e, soprattutto, ai « Concerti in miniatura ».

* * *

Un discorso, pur sommario, sulle trasmissioni del Terzo Programma dovrebbe assumere un'estensione molto superiore a quella che può essere consentita dallo spazio di queste note, anche perchè deve essere guardato, in rapporto alle sue finalità, sulla prospettiva di tutto un anno. Perciò, a tempo opportuno, ritorneremo in modo speciale sull'argomento. Basterà dire, per ora, che nessuna grossa innovazione è stata prevista, per i prossimi mesi, nei singoli settori delle trasmissioni, se si eccettua qualche nuova rubrica nel campo giornalistico e letterario, come quella che si intitola « Problemi civili » o come il dibattito denominato « Radio Europa ».

Tra i programmi già in corso, o di prossima attuazione, sono comunque degni di speciale rilievo i cicli su « L'esistenzialismo » e il « Surrealismo », a cura rispettivamente di Enzo Paci e Carlo Bo; la serie di opere drammatiche del « Teatro cattolico francese contemporaneo »; « Il Novecento letterario italiano », a cura di Arnaldo Bocelli; « Dante alla luce della recente critica », serie questa affidata a Francesco Flora con la collaborazione dei dantisti più autorevoli; i « Trii

di Beethoven » e ancora il ciclo dedicato alla letteratura tastieristica « Dal clavicembalo al pianoforte ».

Tra i programmi commemorativi assumono particolare importanza quelli dedicati a Nicolai Gogol (cento anni dalla morte), a Leonardo (cinquecento anni dalla nascita), a Victor Hugo (centocinquanta anni dalla nascita), a Emilio Zola (cinquant'anni dalla morte) e a Muzio Clementi (duecento anni dalla nascita).

« Il compleanno del libro », da parte sua, ricorderà i quattrocento anni di *Gargantua e Pantagruel* di Rabelais, i cento de *La signora dalle camelie* di Dumas figlio, i cinquecento de *L'architettura* di L. B. Alberti e i trecentocinquanta de *La città del sole* di Campanella.

Tra gli « Omaggi e ritratti » degni di attenzione ci sembrano quelli rivolti alle figure di Florent Schmitt, di Francesco Mali-

piero, di Arthur Honegger, di Paul Claudel, di Albert Camus e di Clemente Rebora.

Il Terzo Programma trasmette infine una inchiesta in varie fasi sulle « Origini della civiltà mediterranea ». La prima serie di tale inchiesta è dedicata alla Magna Grecia e alla Sicilia « ellenistica » e si propone di rievocare e illustrare radiofonicamente la storia e la cultura delle città, delle regioni e dei monumenti che più subirono l'influenza della civiltà greca e in questa inserirono i caratteri e le aspirazioni particolari delle popolazioni italiche. La serie si suddivide in varie trasmissioni che hanno per oggetto d'indagine la Campania, Taranto e la regione tarantina, Metaponto, Sibari e Crotona, la Calabria, Siracusa, Agrigento e Selinunte. L'inchiesta è stata diretta da G. B. Angioletti, con la collaborazione di Piero Bigongiari.

G. B. BERNARDI

DIRETTORE RESPONSABILE G. B. ANGIOLETTI

Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV - Autorizzazione n. 726 del Tribunale di Torino in data 21-4-1952